

ASSHOTEL

Donati: preoccupati perché aumentano gli arrivi ma cala la spesa dei turisti

>> **Dopo Pasqua** in Italia sono aumentate le presenze negli alberghi, più 9% nell'Italia del nord, più 14% nel Centro e 2,2% nel meridione. Una buona notizia che in realtà è un bicchiere mezzo pieno: «i dati Istat sono sicuramente importanti - afferma Filippo Donati, Presidente Asshotel - ma i conti non tornano perché le percentuali di occupazione delle camere sono molto basse. Per avere un quadro reale della situazione - ha



spiegato Donati - bisogna diffondere i dati relativi alla spesa dei turisti ed al fatturato, occorrerebbe, inoltre, conoscere i dati sulla situazione dei nostri competitors come Francia e Spagna. Se il turismo è un settore determinante per l'economia del Paese, è ora che venga studiato come una vera scienza economica e quindi è fondamentale la diffusione dei dati sulla spesa dei turisti e sui fatturati».

AICEB Le 30 mila imprese del settore chiedono una legge per garantire la qualità

GALASSIA DEL BENESSERE BUSINESS MILIARDARIO



FABRIZIO D'ANDREA

«L'arcipelago del benessere», vale a dire la galassia di attività che si occupa di centri benessere, trattamenti estetici e palestre vanta in Italia oltre 30 mila imprese per un giro di affari attorno ai 21 miliardi di euro con più di 70 mila addetti. Numeri importanti per un settore in forte espansione (tra il 2004 ed il 2008 +24% di imprese) ecco perché l'Aiceb-Conferesercenti (Associazione dei centri benessere) chiede una legge che definisca, con parametri chiari, caratteristiche e prerogative del settore. A questo proposito l'Associazione stessa ha elaborato una proposta di legge (già sottoscritta da 48 parlamentari) e attualmente depositata alla Camera. «La proposta di legge - sostiene il presidente Nazionale dell'Iceb, Gian Marco Rossi - nasce dalla necessità di colmare un vuoto normativo e di regolamentare un settore così dinamico e in forte crescita, definendo degli standard qualitativi, strutturali, professionali e organizzativi collegati alle diverse attività svolte in

queste strutture. Il tutto nell'ottica di una migliore tutela e sicurezza per il consumatore e per garantire la qualità del servizio offerto. La proposta di legge offre subito una definizione precisa di "cosa deve essere e cosa può fare" una struttura "centro benessere" rispetto a una struttura "beauty farm", fornendo chiari e corretti parametri per distinguere i

I numeri del comparto in Italia

Il 78% delle imprese sono al Nord, 16.820 unità, 7821 al Sud mentre al Centro sono 6128

trattamenti "estetici" da quelli di "medicina estetica" e relative figure professionali». Si tratta finalmente - conclude Rossi - di una proposta capace di garantire un livello sempre più qualificato di un settore che già rappresenta un fiore all'occhiello anche per il prodotto turistico italiano». Ma tornando ai numeri "dell'arcipelago del benessere" va detto che il 78% delle imprese sono situate nel nord con 16.820 unità; al sud ve ne sono 7.821, al centro 6.128, ma è nel Lazio che si

registra negli ultimi anni l'aumento percentualmente più alto con un +42%. Nel 2009, anno difficile per la crisi, si è registrata una sostanziale tenuta delle imprese legate al settore e questo grazie ad una buona capacità di destagionalizzazione che ha permesso di garantire una continuità delle presenze nel corso dell'anno. Un capitolo che non può essere

trascurato riguarda i soggiorni del benessere. Le località termali e del turismo del benessere (cosiddetto wellness) accolgono il 4,2% delle presenze turistiche stimate nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere in Italia, cioè oltre 15 milioni di presenze all'anno. I tratti di questo settore sono quindi: dinamicità e capacità di tenuta, ampi margini di espansione e di miglioramenti qualitativi: ecco i motivi che hanno portato alla richiesta di una definizione legislativa.

OLIMPIADI A ROMA

LA UIR METTERÀ
KNOWHOW E
FINANZIAMENTI

>> **Da pochi giorni** il Coni ha deciso che Roma è la candidata italiana ad ospitare le Olimpiadi del 2020 ed ecco che gli industriali romani mettono sul tavolo le loro idee e una fondazione con i relativi fondi. Aurelio Regina, presidente dell'Unione Industriali di Roma (UIR), ha dichiarato che è già disponibile un miliardo di euro di investimenti privati e una Fondazione farà da collettore degli interessi e dei progetti del mondo industriale. Regina (che nei mesi scorsi con il Comitato per Roma 2020 ha riunito intorno alla candidatura della Capitale i protagonisti dell'industria capitolina) ha spiegato quali saranno i prossimi passi dell'organizzazione: il Comitato si scioglierà e sarà sostituito da una Fondazione



che lavorerà per presentare progetti, supportare le istituzioni e trovare i fondi necessari. Secondo il leader degli Industriali, i fondi privati per realizzare il progetto olimpico contengono tantissimo. «Calcoliamo che - ha spiegato Regina - le imprese stanzeranno di tasca propria 1 miliardo di euro, circa la metà dei fondi previsti. Basandoci su quanto accaduto nel '92 a Barcellona - ha proseguito Regina - i Giochi Olimpici potranno assicurare la nascita di oltre 200 mila nuovi posti di lavoro, un aumento del Pil cittadino del 3%, un calo del 50% della disoccupazione e una crescita del turismo negli anni successivi pari al 20%. Un volano incredibile per lo sviluppo economico della città». Gli industriali romani hanno poi fatto capire che la Fondazione che la UIR costituirà potrà svolgere un ruolo determinante nell'assicurare la trasparenza nell'affidamento degli appalti. Sarà una stanza di compensazione tra l'impresa e la politica.